Parte l'Operazione Italia

Vicini presenta i suoi uomini per la partita di sabato contro l'Urss
Un ritorno con De Napoli e una mini-sorpresa con il giocatore granata chiamato a sostituire Donadoni. Casiraghi ancora fuori, il ct conferma Rizzitelli come «panchinaro». Intanto per Vialli «squalifica amichevole»

Lentini nella matrioska

Diciannove cognomi nel block notes Ma Ferri torna a casa

Questi i calciatori convocati dal ct Vicini per l'incontro con l'Urss in programma a Mosca sabato prossimo con inizio alle ore 19 locali (le 17 italiane). I convocati si ritroveranno oggi a Varese, all' Hotel Palace, entro le ore 12.

Portieri: Zenga (Inter) e Pagliuca (Sampdoria).
Difensori: Baresi, Costacurta e Maldini (Milan); Ferrara, Crippa e De Napoli (Napoli); Ferri (Inter); De Agostini (Juventus); Vierchwod (Sampdoria).
Centrocampisti: Berti (Inter); Lombardo (Sampdoria); Giannini (Roma).
Attaccanti: Rizzitelli (Roma); Mancini e Vialli (Sampdoria); Schillaci (Juventus); Lentini (Torino).

Ieri il ct Azeglio Vicini ha diramato le convocazioni per la partita decisiva ai fini del campionato d'Europa, Urss-Italia del 12 ottobre. L'unica sorpresa è forse arrivata dal numero dei convocati: 19 e non 18, con inclusione dell'interista Ferri, infortunato e probabilmente «rispedito» a casa fin da oggi (appuntamento a Varese alle 12). Si rivedono De Napoli e Lentini, Rizzitelli preferito a Casiraghi.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Parte oggi l'«Operazione-Urss», l'obiettivo sarà vincere a Mosca il 12 ottobre: altrimenti, anche stavolta l'Europa non parlerà italiano, una tradizione malinconicamente tenace se è vero che soltanto tre volte abbiamo raggiunto le fasi finali e in due occasioni ci siamo arrivati di diritto come paese organizzatore.

L'«Operazione» parte in un clima di «non sfiducia»: da parte degli azzurri, quasi tutti deludenti nell'ultima domenica di campionato ma rilanciati dall'insperato pareggio dell'Ungheria a Mosca che ci ha restituito speranze di qualificazione; da parte del presidente Matarrese che ha firmato con Vicini una pace non scritta e «a tempo»: balenata all'orizzonte la possibilità di staccare in extremis un biglietto per Svezia '92, l'«uomo di Andria» ha speso buone parole (non accadeva da 12 mesi) per il citt, rincuorandolo con un tardivo patto di ferro. Se tutto andrà bene, Sacchi potrà anche aspettare... In questo baillame di novità umorali, novità vere non se ne sono viste, a meno di voler considerare tali le convocazioni di De Napoli e Lentini, entrambi rimessi a nuovo (o quasi) dopo i rispettivi infortuni. Il napoletano mancava dalla gara vittoriosa di Salerno con l'Ungheria, il torinista aveva giocato in Svezia nel «torneo Scania» a giugno, rivelandosi il migliore dei nostri nella gara-anticipo vinta con l'Urss ai rigori, prima di sopportare un lungo problema di pubalgia, per il quale rischia ancora un intervento chirurgico. Ma sta giocando bene (domenica ha pure segnato un gol sotto gli occhi del citt) e Vicini lo considera indispensabile «nel momento del bisogno».

Se De Napoli e Lentini sostituiscono automaticamente Eranio e Donadoni, c'è poi la vicenda-Ferri: lo stopper dell'Inter si è fatto male nell'ultima di campionato, i medici nerazzurri avevano consigliato al giocatore di dare subito forfait, invece Ferri si presenterà regolarmente oggi a Varese per poi al 99% tornaresene immediatamente a Milano. A Mosca giocherà al suo posto Vierchowod e il sostituto del sampdoriano c'è già: il milanista Costacurta, un altro che nel giro azzurro aveva fatto varie comparsate. Andrà in panchina, proprio come Rizzitelli o Schillaci, preferiti a Casiraghi. In Unione Sovietica dovrebbe giocare il collaudato tandem partenopeo Crippa-De Napoli con l'inedita aggiunta di Lentini e, a completare il centrocampo, il solito contestatissimo Giannini. Davanti, fiducia a Vialli e Mancini.

Come si sa, proprio Gianluca Vialli è stato il «caso» di questi ultimi giorni: indiscutibile il suo valore (è anche capocannoniere del campionato, 6 gol in 6 partite), per lui la Federcalcio ha usato un ben diverso metro rispetto a quanto era stato fatto per Bergomi e Ferri, esclusi dall'azzurro per espulsioni raccolte sul campo. Vialli, un cartoncino rosso a Sofia con la Bulgaria, è stato squalificato dal giudice sportivo Fumagalli per quell'amichevole «con pena da scontare in altra amichevole» e non dunque in una partita valida per gli Europei. La Fifa ha confermato il «sì» per l'utilizzazione a Mosca del nostro miglior attaccante, ma mai come stavolta il regolamento internazionale è apparso poco chiaro e nebuloso.

Napoli capolista. Dietro l'exploit c'è un gruppo di giocatori rigenerati, uno straniero di classe, un tecnico con i piedi per terra

Ranieri riaccende il Vesuvio

Il Napoli è risorto. Il primo posto in classifica alla vigilia di un ciclo di partite terribili rivela comunque un ambiente più sereno e sicuramente rigenerato: l'era Maradona è chiusa, ora i protagonisti si chiamano Zola, il rinato Careca e soprattutto il lavoro di un tecnico entusiasta come Claudio Ranieri. E Ferlaino spera che la gente torni a riempire lo stadio, come quando c'era «lui».

LORETTA SILVI

NAPOLI. Primi e soli, chi l'avrebbe mai detto? Il Napoli si sveglia una mattina d'ottobre e scopre che insieme all'autunno è arrivato anche il primato in classifica. Maradona è lontano, il presente si chiama Gianfranco Zola, il ritrovato Careca, ma soprattutto un allenatore giovane ed entusiasta. Ed il suo gruppo. Ora si guarda al futuro con un ottica diversa e con un entusiasmo cresciuto domenica dopo domenica in punta di piedi e nel silenzio. Ecco questo Napoli è balzato in vetta alla classifica quasi senza farlo sapere. Ed ora, quasi d'improvviso si grida al miracolo e si riscopre una città pazza di pallone come a bei tempi, quando c'era «lui».

Canta Napoli, canta Ranieri. Ma di scudetto ne ha parlato solo il presidente Ferlaino. Squadra e tecnico stanno con i piedi tradizionalmente ben piantati per terra: «Bisogna capirlo, Ferlaino è il cuore del Napoli» spiega Ranieri, prudente quanto zuccheroso.

Due o meno, il primo posto del Napoli p[illegible]in se dei dati controvertibili: l'era Maradona si è chiusa, a meno di incredibili sorprese. E ancora: la scelta di Ferlaino si è dimostrata azzeccatissima. Inoltre il Napoli come società ha mostrato una buona capacità di rigeneraz[illegible]one dopo la caduta di tono e di credibilità dello scorso campionato, caso Maradona ed esclusione dall'Europa compresi.

«Quando venni a Napoli chiesi al presidente di non vender nessun giocatore anche se quelli del Napoli erano richiestissimi sul mercato – ha spiegato ieri Ranieri che ha voluto fare un bilancio di questa prima fortunata fase del suo lavoro – a mio parere questi elementi erano e sono dei campioni. Ed in più hanno dalla loro la voglia di rivincita. Ma mi sono sbagliato».

E così sono restati i nazionali, quelli italiani, Ferrara, Crippa e De Napoli, e quelli brasiliani, Alemao e Careca. Ed anche Gianfranco Zola. È arrivato uno straniero poco appariscente ma di classe indiscussa: il libero Laurent Blanc, moschettiere della nuova e sorprendente nazionale francese di Platini. Ma si doveva cambiare.

«Debbo ringraziare i ragazzi – spiega Ranieri – hanno assimilato prima di ogni previsione le mie idee, mutando anche il loro ruolo con entusiasmo. Mi hanno sorpreso la loro serietà, la professionalità nel lavoro. Vogliono faticare, chiedono di allenarsi sempre, hanno la mentalità giusta. Ma non dobbiamo pensare di essere arrivati chissà dove, siamo solo sulla buona strada. E dobbiamo crescere».

Il calendario morbidissimo ha senz'altro favorito lo sparato avvio del Napoli, il bello comincia adesso: Juve, Inter, a san Siro, Samp e Roma, più la coppa Italia sempre contor i giallorossi di Bianchi. Quanto vale questo Napoli lo sapremo tra un mese: «Sono impegni da far tremare i polsi» li definisce Ranieri che aggiunte: «Il gruppo lo si vedrà nei momenti difficili, quando arriverà qualche battura d'arresto. Speriamo il più tardi possibile».

Imbattuto, prolifico, entusiasta. Il Napoli va. Il dichiarato obiettivo è sempre la zona Uefa: «C'era poi l'impegno di riportare la gente allo stadio. E credo di essere già riuscito a far rinnamorare i tifosi» sorride Ranieri. Il feeling è già scoppiato due domeniche fa, quando gli azzurri batterono seccamente l'inviso Verona. Ora per la Juve si è già aperta la caccia al biglietto anche se per il momento ad andare a ruba sono solo i settori popolari. La società infatti per rimediare allo scarso numero di abbonati (25mila circa) ha alzato i prezzi ed abolito gli omaggi. In città dallo scetticismo del dopo Maradona si è passati ad una contenuta euforia. E Ferlaino spera che i tifosi mettano la mano anche sul portafoglio.

Zola ha già fatto dimenticare con le sue prodezze Maradona

Arrivato tra i partenopei senza squilli di tromba, quando l'argentino dominava la scena, il giovane sardo si sta rivelando un uomo-squadra

Zola, Diego e non più Diego

Gianfranco Zola, 25 anni compiuti nello scorso luglio, alla terza stagione con la maglia del Napoli si è conquistato la palma di rivelazione del campionato. In 6 partite ha già realizzato 4 reti, due nell'ultima domenica, santificata da un gol «alla Maradona». Proprio Diego, il campionissimo che lo ha «chiuso» per due anni, è il giocatore cui adesso viene paragonato. Anche da alcuni compagni di squadra...

Di questi tempi, giusto dodici mesi fa, Gianfranco Zola chiese al Napoli di essere ceduto. Domanda comprensibile: davanti a lui, per la maglia numero 10, c'era il monumento-Maradona, non era umanamente possibile per il piccolo sardo l'impresa di scalzarlo dal trono. Ci fu subito una trattativa col Lecce: non andò in porto per una quisquilia, Zola restò a Napoli, dove era giunto senza particolari squilli di tromba nell'estate dell'89, provenienza Torres. L'omino di Oliena (Nuoro) si accomodò silenzioso, senza polemiche, in panchina: il suo secondo anno partenopeo sarebbe iniziato, sul campo, soltanto a metà novembre a Bari. Il suo vero campionato però comincia a fine gennaio: dalla gara col Lecce, gioca ininterrotamente 17 partite fino alla conclusione del torneo, realizzando 6 gol (l'anno prima ne aveva segnati 2 in 18 gare).

La premessa ci sembra indispensabile, oggi che Zola viene indicato come l'autentica rivelazione del campionato iniziato da 6 domeniche, il «nuovo Diego» come diceva Careca dopo la vittoria con l'Ascoli, e già taluni lo invocano in Nazionale al posto di colleghi più famosi ma parecchio in crisi. «Il segreto di Zola ve lo spiego io», ha detto ieri Claudio Ranieri, 40 anni, il tecnico romano che ha saputo riportare in vetta alla classifica il Napoli dopo 17 mesi, e che con i giocatori (in particolare con Zola e Careca) ha instaurato un'ottima intesa «Ad Ascoli, Zola nel primo tempo ha sciupato una bellissima palla-gol servita da Blanc: è andato subito giù di corda e non ha più combinato nulla. Negli spogliatoi l'ho preso da parte dicendogli se intendeva stare a pensare a quell'errore ancora per molto, magari per tutto il resto della partita. Si è ripreso dall'avvilimento e nella ripresa... Devo dire che con questo ragazzo si lavora benissimo, capisce tutto al volo, è molto duro con se stesso ma sa tirare fuori al momento giusto un grande carattere».

Ieri Gianfranco Zola era in Sardegna, un giorno di riposo in famiglia, in paese per prendersi un po' di complimenti. Prima di partire, ha detto una volta di più di non voler essere paragonato a Maradona. «Da lui ho imparato moltissimo, gli ho rubato tanti segreti in allenamento, ma l'accostamento non fa onore a Diego, il più grande interprete del football di tutti i tempi». Questo non toglie che stia vivendo un momento impagabile.

«Sono felicissimo per il Napoli di nuovo primo in classifica e per le belle parole su di me. Forse si riveleranno esagerate, ma ho faticato tanto per ritagliarmi un po' di spazio, per giocare da titolare in serie A... questo picolo successo mi sta ripagando» La sua carriera è stata infatti tutta in salita: tre anni alla Nuorese (Interregionale), altrettante stagioni alla Torres (C2 e C1) prima del gran salto avvenuto «soltanto» a 23 anni. «Ma certi «numeri» sul campo mi riuscivano anche prima, il difficile era proporli in serie A».

L'altra sera «Calciomania» ha trasmesso una carellata di reti dello «sconosciuto Zola» quando non era nato ancora «Marazola» o «Zoladona», soprannomi che faticherà a togliersi di dosso anche adesso che i giornali lo trattano come una star, tanto bella quanto inattesa o comunque non annunciata come spesso capita (vedi Albertini o Casiraghi).

Già, un po' come capito due anni fa a Totò Schillaci· Zola può cominciare a far scongiuri... □F.Z

Corrado Ferlaino, presidente del Napoli di lungo corso, è l'unico ad accarezzare sogni di scudetto

Albertini leader dell'Under 21 guidata da Maldini

Per la partita di qualificazione del campionato europeo under 21, in programma a Sinferopol il 16 ottobre alle 19 locali tra Urss e Italia e valida anche per la qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona 1992, il ct Maldini ha convocato i seguenti 18 giocatori: Albertini (nella foto) e Antonioli (Milan), Baggio (Inter), Bonomi, Marcolin e Favalli (Cremonese), Buso (Sampdoria), Conni (Juventus), Lantignotti (Cesena), Luzardi (Brescia), Malusci (Fiorentina), Melli (Parma), Monza (Modena), Muzzi e Tontini (Roma), Parente (Bari), Rossini (Udinese), Verga (Lazio).

Caricola dopo l'incidente: «Sto bene, quando torno in campo?»

Per Nicola Caricola la grande paura è passata ed il giocatore dovrebbe essere dimesso oggi dalla clinica genovese dove è stato ricoverato dopo il drammatico scontro con lo juventino Casiraghi Il difensore rossoblù è stato sottoposto a due Tac che hanno escluso lesioni cerebrali. Caricola potrà riprendere gli allenamenti tra una decina di giorni. In seguito allo scontro aereo tra Caricola e Casiraghi a Marassi si è sfiorato il dramma. Al giocatore si era infatti arrestato il battito cardiaco. «Sto bene, non vedo l' ora di andare in campo»

Arbitri Coppe Un olandese per l'andata della Sampdoria

Questi gli arbitri per le squadre italiane impegnate nelle Coppe europee di calcio tra il 23 ottobre (andata) e il 6 novembre (ritorno). Coppa campioni, Honved-Sampdoria, Dilemberg (Ola) nel primo incontro e Larsson nel secondo In Coppa Coppe Roma-Ilves sarà arbitrata dal maltese Algius mentre Ilves-Roma dal polacco Lostikewicz. Per la Coppa Uefa, l'inglese Hackett e lo svedese Karlsson toccheranno al Torino rispettivamente nella partita casalinga di andata con il Boavista e in quella di ritorno. Genoa-Dinamo Bucarest sarà diretta dallo svedese Sundell e al ritorno dallo svizzero Roethlisberger

Pallavolo e ministri Fuori Fracanzani entra Vizzini?

Alcune insistenti voci danno per molto vicino un cambio alla presidenza della Lega pallavolo. Al posto di Fracanzani (rieletto dalle società per acclamazione nel giugno scorso) dovrebbe subentrare un nuovo uomo politico il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vizzini. Le società, comunque, smentiscono seccamente. Il ds della Sisley Trevis, Bruno Da Re, è convinto: «i problemi - dice -non credo siano lì. La legavolley è migliorata moltissimo da qualche tempo a questa parte. Rivedere il contratto Rai? Ma non scherziamo, non credo che avere dall'Ente di Stato 1500 milioni anzichè 1200 possa cambiare le carte in tavola I problemi della Lega non sono con la Rai».

Rally: il Jolly senza sponsor Auriol cambia scuderia?

Domenica prossima scatta il rally di Sanremo, la penultima prova valida per il mondiale marche e per la Lancia i possibili guai non arrivano solo dalla Toyota. Le Delta integrali della scuderia Jolly-Club, quelle di Auriol, hanno avuto la spiacevole notizia che per il '92 saranno senza il loro sponsor principale. La Fina, con un comunicato, ha infatti motivato la decisione adducendo ragioni di carattere economico. Se per Auriol si prospetta un eventuale passaggio sulle Delta ufficiali del team Martini.

Al «Faraoni» muore pilota francese Picco ferito

Un pilota francese Francois Lepeltier, 51 anni è morto in un incidente durante la 2ª tappa del Rallydei Faraoni. La Toyota del francese è saltata dalla cima di una duna ed è pesantemente ricaduta rivoltandosi. Quando l'elicottero dei soccorsi è arrivato, il medico ha potuto soltanto constatare la morte dei Lepeltier. Il suo copilota, Marcel Micquiaux è rimasto indenne. L'italiano Franco Pico, invece, si è fratturato una spalla ed ha dovuto abbandonare il rally. Il portacolori della Gilera è caduto nel 1° chilometro della prova «speciale» mentre era in cima ad una duna.

Basket Caserta in crisi alla ricerca di due stranieri

Dopo la prova disastrosa di domenica scorsa, terminata con una sconfitta casalinga contro la Stefanel Trieste, la Juvecaserta Phonola, ha avviato i contatti con Zoran Savic (Jugoplastika di Spalato) e Mycal Thompson (ex Los Angeles Lakers). I due giocatori saranno a Caserta nei prossimi giorni. Si prevede quindi il taglio dei due statunitensi Kennedy e Avent

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 16 Rugby, da Twickenham Inghilterra-Italia di Coppa del mondo.
Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 11.30 Hockey ghiaccio, Alpen Lega, 15.45 Baseball, Campionato italiano; 16.15 Calcio, Campionato italiano, 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13.30 Sport News.
Tele + 2. 14 Sportime; 14.15 Supervolley, 15 Usa Sport, 17.30 Settimana gol; 19.30 Sportime; 20.20 Rugby Coppa del mondo, Inghilterra-Italia; 22.30 Racing, programma motori; 23.30 Rugby, Coppa del mondo Francia-Isole Fiji

Sputo nell'occhio del pallone

Le immagini di Bari-Cremonese, Jacobelli che sputa sulla testa di un avversario, non sono state certo un bel vedere. Dopo l'analogo episodio di Italia '90 con Rijkaard protagonista in negativo, si torna a parlare del pessimo esempio fornito da alcuni professionisti della pedata. Manca un'adeguata presa di posizione da parte dell'Associazione calciatori e la Figc non può punire i colpevoli senza il referto arbitrale.

MARCO VENTIMIGLIA

C'è anche chi ha trovato il modo di scherzarci su. Gli inguaribili goliardi della «Gialappa's Band», protagonisti delle domeniche televisive con la dissacrante trasmissione «Mai dire gol», hanno commentato l'episodio di Bari parlando di un insolito «shampoo». Ma, a dir la verità, l'immagine di Jacobelli che sputa sulla testa del malcapitato Farina inginocchiato più che ilarità ha suscitato disgusto. È bastato uno scontro in area fra l'attaccante del Bari e il portiere della Cremonese, Rampulla, per far aumentare in modo incontrollato la salivazione del difensore lombardo, testimone del contrasto. Jacobelli ha deciso che quel Farina altro non era che un simulatore e come tale andava trattato. E così, nel suo impeto vendicatore, il giocatore è subito ricorso al gesto secondo lui più appropriato

Non è certo la prima volta che si assiste ad episodi del genere di fronte alla tv ma, fortunatamente, il senso di ripulsa non accenna a diminuire. Per certi versi lo sputo in campo è anche peggio del gioco violento. L'intervento «cattivo» è spesso il frutto di un momento di collera del giocatore, un'azione ingiustificabile ma quasi sempre legata a circostanze episodiche. Lo sputo no, viene recepito in maniera diversa. Nella logica (?) del suo autore colui che lo subisce viene degradato al rango di un oggetto, non merita nemmeno una reazione corporale. Di contro, coloro che assistono all'episodio percepiscono immediatamente il totale disprezzo che anima l'«esecutore» nei confronti dell'avversario. Ne consegue quel sentimento di disgusto che accomuna gli spettatori di fronte ad un'azione che non dovrebbe neanche rientrare nelle possibilità espressive di un uomo civilizzato Non a caso, nell'ultima edizione dei campionati mondiali, caratterizzata da espulsioni e gioco duro, l'episodio più stigmatizzato è stato il diverbio fra Rijkaard e Voeller durante Olanda-Germania. In quell'occasione il mulatto del Milan sputò ripetutamente sul tedesco di fronte alle telecamere di mezzo mondo. Un comportamento tanto incomprensibile che qualcuno, a mo' di giustificazione, parlò di una precedente provocazione razzista da parte di Voeller (cosa assolutamente falsa)

A questo punto, per evitare ulteriori intemperanze «bagnate» in campo e il conseguente danno d'immagine, sarebbe opportuno un intervento dell'Aic Fra una discussione sui parametri e un'altra sugli stranieri, i responsabili dell'associazione calciatori farebbero bene a invitare tutti i propri affiliati a un comportamento che, oltre alle regole del gioco, rispetti quelle civiche intime, un pensierino per la Federcalcio. Si dice sempre che certi gesti sono tanto più esecrabili in quanto commessi da professionisti Non sarebbe il caso di cominciare a punire i colpevoli nel portafoglio, anche se soltanto in base ad inoppugnabili prove televisive?